

NATALE: RICORDARE O RIVIVERE?

Cari parrocchiani, non sembra possibile, ma siamo arrivati ancora una volta a festeggiare un altro Natale.

Vorrei riflettere con voi non tanto sul significato del Natale: la differenza con il ricordo di Babbo Natale, tanto caro al nostro cuore, spero sia evidente per tutti, almeno per chi si dice cristiano: a volte forse facciamo un po' di confusione anche noi, così presi dal valore "commerciale" che ha assunto questa festa. Ma la mia riflessione vuole invece puntarsi più, proprio come dice il titolo di questa pagina, sulla differenza tra il "ricordare" e il "rivivere".

Noi "ricordiamo" eventi lieti e tristi che hanno caratterizzato la nostra vita, cerchiamo di imprimerceli nel cuore perché possiamo goderne degli effetti: una bella vacanza, un evento che ci ha segnato profondamente, una persona che ci è rimasta impres-



Ma fondamentalmente il ricordo è qualcosa di "passato", più o meno lontano nel tempo e, pur appassionandoci ancora, rimane chiuso in un momento che non fa più parte della nostra vita di oggi.

Diciamoci subito che il Natale non può e non deve essere così! Se fosse solo il ricordo nostalgico di qualcosa di passato, relegato oltre a tutto non nella sfera dei nostri ricordi diretti, ma di quelli di avvenimenti successi oltre 2.000 anni fa a cui logicamente non eravamo presenti, perderebbe il suo significato vero, che è invece il "rivivere" quei momenti e celebrarli reali per noi oggi.

Tutte queste feste che viviamo nella nostra fede, dobbiamo RIVIVERLE proprio perché non possono essere relegate nella "memoria storica" di un passato non nostro!

O ci convinciamo che il Natale è la festa di Gesù che viene davvero nel nostro cuore OGGI, o rischiamo, come spesso accade, di farlo diventare la bella festa del "vogliamo bene", "andiamo un po' più d'accordo"... Qualche bel regalo l'un con l'altro con il rischio che il regalo più bello, Gesù nel nostro cuore, rimanga "in scatolato" in qualche cassetto.

SPERIAMO DI NO!

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Il Santo Padre ha indetto un Giubileo straordinario della Misericordia. Ecco le sue parole:



Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

Ogni Chiesa particolare sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni.

Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina.



La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

L' ANGOLO DEI PICCOLI

Cari ragazzi, conoscete la storia di quel “povero diavolo” che si sentiva fuori posto all’inferno e che sognava un mondo dove regnasse la pace e l’armonia? Come potete immaginare non aveva vita facile: i suoi colleghi diavoli non lo vedevano troppo di buon occhio e soprattutto Beelzebùl, il capo di tutti, era proprio incavolato nero del comportamento di Serafino, aspirante diavolo di terza categoria. Per fortuna che era solo un aspirante!

Quel giorno, all’inferno, l’atmosfera era un po’ tesa: tutti si rendevano conto che la giornata non era delle migliori e cercavano di stare alla larga dall’ufficio di Beelzebùl.

Dall’interno si sentiva chiaramente il “capo” che passeggiava nervosamente in lungo e in largo e ogni tanto risuonava un poderoso pugno che doveva aver tirato sopra la sua scrivania.

Attorno a lui, c’erano altri diavoli che si guardavano bene dal dirigere lo sguardo verso il capo, ma se ne stavano a testa bassa, senza proferire una sola parola.

“Così, tuonò Beelzebùl, l’apprendista diavolo Serafino, si è lasciato sfuggire ancora una volta un cliente per l’inferno! Il terzo in questo mese! disse con ira.

“Sì capo”, disse un angelo che era di turno alla porta. “Così non possiamo andare avanti!”

“Certo che no!” tuonò la voce inferocita di Beelzebùl: “chiamatelo qui”.

“È già stato convocato, capo, dovrebbe arrivare tra poco”.

Beelzebùl riprese di nuovo a passeggiare nervosamente, in attesa dell’apprendista diavolo Serafino.

Dopo pochi istanti si sentì bussare leggermente e apparve sulla soglia un giovane diavolo, avvolto in una candida veste bianca e con i riccioli d’oro che gli scendevano dai capelli. Al vederlo Beelzebùl divenne ancora più rosso di quello che già era, ma si sforzò di stare calmo.

“Prego, disse a Serafino, con aria stranamente calma, accomodati”.

“Grazie, Belzy” disse Serafino.

“Belzy? domandò minaccioso Beelzebùl.

Serafino si rese conto della gaffe e, schiarendosi la gola disse: “capo!”

“Dunque, riprese Beelzebùl, apprendista diavolo di terza categoria Serafino, ho qui una relazione che ti riguarda e che mi segnala che in questo mese sei riuscito a farti scappare tre anime che sono finite in Purgatorio e non da noi: puoi dirmi qualcosa in merito?”

“Vedi, Bel... ehm, capo, erano due uomini che hanno sofferto molto e un giovanotto che ha perso la sua fidanzata: erano piuttosto giù di morale e sono sicuro che le cose che hanno detto, cose brutte in verità, non erano quello che penavano sul serio.



E così, continuò Serafino, mi sono permesso di andare da loro e far capire che non ci si deve comportare così. Loro si sono pentiti e hanno cambiato vita”.

Lo sbigottimento nell'ufficio era totale. Il primo a riaversi fu Beelzebùl che si sedette comodamente sul bordo della sedia e commentò: “Così tu avevi la possibilità di trascinarli qui giù da noi, ma hai pensato bene, invece, di salvarli? Ho capito bene?”

“Sì, capo”, ammise sorridendo Serafino.

“Beh, mio caro, disse calmo Beelzebùl: io credo che tu sia davvero irrecuperabile. In questo modo non mi resta che farti saltare la promozione a diavolo di seconda categoria”.

Beelzebùl fece un cenno con la mano, per indicare che il colloquio era terminato e che Serafino poteva ritirarsi.

“Scusa, capo, ci sarebbe un'altra cosetta, se non ti spiace”.

La voce calma e suadente di Serafino cominciava di nuovo a mandare Beelzebùl in bestia, ma si trattenne e, senza guardarlo negli occhi, disse: “Cosa vuoi ancora?”

“Vedi, capo, è da un po' che ci penso ed ora credo sia proprio venuto il momento di dirtelo”.

Beelzebùl alzò gli occhi e lo fissò con lo sguardo interrogativo.

“Sai, è da un po' che sono qui, ma vorrei essere trasferito”.

“Trasferito? chiese Beelzebùl, incredulo. E dove, perchè?”

“Vedi, voi vi date tutti un gran daffare per cercare uomini, donne, bambini che possano venire qui all'inferno, ma io non mi sento a mio agio: vedo che tanti uomini non si rendono conto di fare del male sulla terra e se dipendesse da loro, si comporterebbero diversamente, ma poi arriva qualcuno dei miei colleghi e tende tranelli. Quelli ci cascano e arrivano qui. A me non sembra giusto. Io vorrei essere trasferito in Paradiso”.

Poco ci mancò che Beelzebùl cadesse rovinosamente a terra dalla sedia. Guardò con aria tremenda Serafino e, farfugliando, come se gli mancasse l'aria da respirare, riuscì solo a dire:

“Serafino, sei un caso perso! Con te non so più cosa fare. Vattene, sei espulso dall'Inferno per condotta indegna”.

Un grosso sorriso illuminò la faccia di Serafino e uscì felicissimo.

“Grazie Belzy: in fin dei conti sei un buon diavolo anche tu”.

I diavoli che passavano davanti alla porta del capo quel giorno, giuravano di sentire qualcuno piangere sommessamente all'interno, per tutta la giornata.

CACCIA AL TESORO ?

In questi ultimi anni, la pratica religiosa ha subito profondi mutamenti: questo avviene in tutte le parrocchie, nessuna esclusa. Potremmo cercare di analizzare i motivi, ma credo che sarebbe un compito impossibile, data la vastità del tema. Possiamo però cercare di capire **cosa fare** perché la religiosità nelle nostre comunità possa riprendere un po' di respiro.

Una cosa è evidente: la nostra società, fino a pochi decenni fa molto cristiana, oggi è profondamente scristianizzata: non ha più i valori cristiani come centrali! Basterebbe guardare, per accorgercene, a problemi come l'aborto, il matrimonio, la genetica... che hanno subito stravolgimenti impensabili fino a pochi anni fa.

È chiaro che ognuno ha il diritto di pensarla come vuole, ed è altrettanto vero che spesso la Chiesa ha dimostrato una certa "lentezza", per usare una parola gentile. Ma qui non sto scrivendo per analizzare le possibili cause (o meglio i possibili responsabili): vorrei invece cercare di analizzare quella che, a mio modo di vedere, è l'unica soluzione possibile: non tanto quindi un capro espiatorio, ma una proposta seria per riprendere un cammino.

Credo che, per capire questo problema che coinvolge la Chiesa, quindi la comunità, dobbiamo rifarci ad una riflessione più a monte: in effetti non è solo la comunità religiosa in quanto tale ad essere in crisi: dobbiamo invece renderci conto che il problema parte già dalla famiglia. La comunità, in quanto famiglia dei credenti, non può che esserne, di riflesso, coinvolta. Sta di fatto che una domanda possiamo e dobbiamo porcela:



CHE FINE HA FATTO LA FAMIGLIA?

Non vi nascondo che, a volte, questa è una domanda che, senza polemica, mi verrebbe voglia di porre a tante famiglie.

Analizziamo la situazione.

Alla mattina si esce tutti in orari diversi, chi per la scuola, chi per il lavoro... a mezzogiorno difficilmente ci si ritrova insieme... al pomeriggio i nostri ragazzi rientrano dalla scuola e poi hanno una serie impressionante di attività: sportive, culturali, strumentali... attività che spesso non li fanno essere a casa per la cena, o comunque in orari diversi dai genitori, i quali, se hanno più figli, spesso si riducono a fare da autisti per portarli in giro ai vari impegni di cui parlavo prima. Quando poi iniziano ad avere 15, 16 anni arriva il motorino e interessi ormai non più compatibili con quelli degli adulti...

Spesso, per altri impegni del fine settimana, non si riesce neanche a stare un po' insieme il sabato o la domenica: se poi il nucleo familiare originale non è neanche più unito, a causa di divisioni di fatto, il discorso si complica ulteriormente...

E allora ripeto la domanda: che fine ha fatto la famiglia?

È famiglia, questa?

O dobbiamo ammettere, anche se a malincuore, che **NON LO È PIÙ?!** Ma il fattore "tempo" potrebbe anche passare in secondo piano, se ci fosse almeno il fattore "qualità".

Facciamoci allora un'altra domanda: come ci sentiamo in famiglia? Sto volentieri con i miei cari o cerco ogni occasione per "evadere"?

Oggi sembra indubitabile che non ci si sa più parlare! E questo non perché non si abbiano cose da dirsi, ma perché...

NON CI SI SA PIÙ ASCOLTARE!

Noi partiamo sempre con i nostri pre-concetti, cioè con idee che ci siamo messi in testa ancor prima di ascoltare quello che l'altro ci dice (è generalmente l'accusa che i figli fanno ai genitori!). Perché? Forse perché pre-supponiamo di avere ragione!

Entra in gioco un fattore difficile da "cogliere": l'uomo di oggi, convinto delle sue capacità, in partenza pensa di "agire" bene. E diamo pure per scontata la buona fede!

Il problema è che ammettiamo sì la possibilità di sbagliare, ma lo sbaglio devo "vederlo da me", devo batterci il naso: nessuno deve dirmi se è giusto o sbagliato quello che faccio!

Manca la capacità di ascolto dell'altro, grande o piccolo che sia: e questo si ripercuote sulla qualità del nostro essere insieme.

Se continuiamo così, rischiamo di non riuscire a riprendere mai un cammino sereno che coinvolga la comunità: saremo e resteremo sempre dei "singoli" individui che vanno avanti a testa bassa, senza ascoltare niente e nessuno!

La famiglia è specchio della comunità cristiana: come di fatto fuggiamo dalla famiglia, così tendiamo a fuggire dalla comunità: ne è prova la mentalità ormai diffusa per cui, anche in termini di fede, **IO LA PENSO COSÌ** e quindi va bene così: tutto è relativo!

Sembra di essere ad una **CACCIA AL TESORO** dove pochi arrivano alla fine.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

Il tema precedente merita un approfondimento.

Non potete immaginare quante volte mi sento dire, dalla gente: “Io credo, ma non vado in chiesa: non è forse vero che si può pregare anche a casa propria? Ascolto la Messa in televisione, la preferisco!”.

Ammesso che sia vero, manca tutto l'aspetto della “comunità” e della partecipazione all'Eucaristia come “memoriale” di quanto Cristo ha fatto per noi: ci priviamo del “Corpo” di Gesù che è la comunione.

D'altra parte l'obiezione “non vado in chiesa”, spesso purtroppo accompagnata da giudizi impietosi su chi ci va e poi si comporta male (ma chi siamo noi per giudicare?), è un comodo ALIBI! Come lo è l'altra obiezione: “si può pregare anche in casa propria!”. Ed è un alibi, perché il più delle volte in casa propria non si prega affatto: è un modo per saltare a piè pari il problema: non ho voglia, non ho “tempo”: insomma, NON MI INTERESSA pregare e quindi trovo la scusa buona! In questo modo si è perso di vista l'essenziale della preghiera (o della messa): non è la mia azione, il mio “pedaggio da pagare a Dio”: è l'azione della Chiesa, della comunità. Importanti non sono tanto le parole che diciamo o i gesti che facciamo, ma il nostro cercare di crescere, come famiglia, nella lode al Signore e nell'apertura del cuore alla sua Parola, oltre che, appunto, la partecipazione alla comunione.

In altre parole, cari lettori, quando diciamo “non vado in chiesa”, in realtà sto dicendo, più o meno consapevolmente: “mi rifiuto di contribuire a formare la Chiesa, la comunità cristiana”.

QUESTO È L'ERRORE CHE STIAMO FACENDO

Molti dicono “non vado in chiesa” per dire: “non credo in quello che il prete dice” o “anche loro sono uomini come noi e sbagliano” e, in questo modo, prendono le distanze da una “gerarchia” che sembra arretrata, se non addirittura ipocrita perché “predica bene e razzola male”.

A parte la necessità, per noi preti (e per tutti), di farci sempre un buon esame di coscienza (Gesù stesso contestava proprio ai sacerdoti di imporre alla gente leggi che loro non si sognavano neanche di toccare con un dito!), credo che dobbiamo tutti essere onesti con noi stessi e con chi ci è vicino.

E l'onestà ci impone di essere coerenti!

O siamo cristiani o non lo siamo!

Non si può avere il classico piede in due scarpe!

Essere cristiani significa seguire "Cristo": non ci possono essere altre "griglie" di lettura, né il Papa, né il Vescovo, ma neanche ME STESSO!

Il piano di Dio che Gesù ha seguito e che ci ha insegnato, è senza ombra di dubbio quello di farci fratelli tra di noi, figli dell'unico Dio!

PADRE NOSTRO!

E qui, allora, vorrei riprendere il discorso dell'articolo precedente: si tratta di comprendere che per essere cristiani è indispensabile vivere inseriti in una comunità.

Come ho già detto in varie occasioni, Chiesa significa Comunità: sarebbe ed è un errore staccare l'una dall'altra. Non esiste la Chiesa se non è una comunità e non esiste la comunità se non è una Chiesa che si lascia guidare dalla Parola di Dio e che cerca, pur con tutti i limiti e i "peccati" di chi ne fa parte, di conformare il proprio cuore e la propria vita alla volontà di Dio che si esprime anche (non solo) attraverso la sua Parola.

Non illudiamoci, cari parrochiani: e soprattutto non prendiamo alibi!

Possiamo sicuramente essere delle bravissime persone anche senza avere una fede particolare, ma diciamoci chiaro anche che:

***NON POSSIAMO ESSERE
DAVVERO CRISTIANI
SE NON ACCETTIAMO
DI ESSERE CHIESA***

E per essere Chiesa, occorre non solo "dirsi" Chiesa, ma "comportarsi" da uomini e donne di Chiesa.

Forse una paura o un dubbio che può nascere nel nostro cuore è quello di "non esserne capaci", non essere all'altezza di questo compito.

Ed è un dubbio sacrosanto: credo che tutti ci rendiamo conto che con le nostre debolezze, difficilmente riusciamo ad essere "fedeli" ai nostri doveri di cristiani.

Ma è proprio per questo che Gesù ci ha voluti in comunità: una Chiesa che è UNA, SANTA, CATTOLICA E APOSTOLICA.

LAUDATO SI'

Desidero continuare su questo numero la riflessione che Papa Francesco ha proposto a tutti attraverso la sua Enciclica *Laudato si'*: come ricorderete l'ho iniziata sul bollettino precedente. Ho già riportato il riassunto sui primi due capitoli: ora rimangono da riassumere gli altri quattro: Le radici umane della crisi ecologica - Una ecologia integrale - Linee di orientamento e azione - Educazione e spiritualità ecologica.

Cap. 3 Apre questo capitolo l'affermazione che "a nulla servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica".

La tecnoscienza, ben orientata, è in grado di produrre cose realmente preziose per migliorare la qualità della vita dell'essere umano, ma ci "offre un tremendo potere e niente garantisce che l'umanità lo utilizzerà bene, se non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza".

Il problema vero sorge quando le tecniche scientifiche a disposizione dell'uomo, vengono lette solo come tecniche di possesso, dominio e trasformazione.



Questa presunta onnipotenza, fa credere all'uomo di essere padrone assoluto, in grado di manipolare ogni realtà e di "spremere il pianeta fino al limite e oltre il limite".

Le conseguenze di tutto questo si ripercuotono anche sull'economia e sulla politica: la finanza soffoca l'economia reale. La cultura ecologica di cui oggi tanto ci si riempie la bocca, dovrebbe portare a "uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che si contrappongano alla mentalità tecnocratica". Occorre "una coraggiosa rivoluzione culturale"! "Se l'essere umano non riscopre il suo vero posto, non comprende in maniera adeguata sé stesso e finisce per contraddire la propria realtà".

"Una presentazione inadeguata dell'antropologia cristiana ha finito per promuovere una concezione errata della relazione dell'essere umano con il mondo:

non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo".

“Il lavoro dovrebbe essere l’ambito di questo multiforme sviluppo personale, dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l’esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri”. Per questo “non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l’umanità danneggerebbe se stessa.

È quindi indispensabile “promuovere un’ economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale”.

Il rispetto della fede verso la ragione chiede di prestare attenzione a quanto la scienza può portare all’uomo, ma una scienza sviluppata in modo indipendente rispetto agli interessi economici.

Cap. 4 Una Ecologia integrale, deve tener presenti tutti gli aspetti del discorso, ad iniziare dall’ambiente, l’economia e la società: tutto è connesso.

Quando parliamo di ambiente intendiamo “una particolare relazione tra la natura e la società che la abita: siamo parte di essa e ne siamo compenetrati”. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Una ricerca costante sull’ambiente “dovrebbe permettere di riconoscere anche come le diverse creature si relazionano, formando quelle unità più grandi che oggi chiamiamo “ecosistemi”.

La crescita economica invece tende a produrre automatismi e ad omogeneizzare, al fine di semplificare i processi e ridurre i costi.

“Oggi l’analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall’analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, “Diversi Paesi sono governati da un sistema istituzionale precario, a costo delle sofferenze della popolazione e a beneficio di coloro che lucrano su questo stato di cose”.

Inoltre è oggi indubitabile che il tipo di vita che si determina in un paese, si ripercuote anche su altri paesi.



È quindi oltremodo necessaria una ecologia culturale: essa richiede, tra l’altro, “di prestare attenzione alle culture locali, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare”. Neppure la nozione di qualità della vita si può imporre, ma dev’essere compresa all’interno del mondo di simboli e consuetudini propri di ciascun gruppo umano”.

Ciascuno di noi cerca di crearsi attorno un ambiente che gli sia congeniale: a casa propria, sul lavoro...

Condizioni a volte avverse, possono essere superate dalle persone stesse che rendono più vivibile un ambiente ostile. Occorrono scelte concrete per garantire, ad esempio, un ambiente vivibile anche a livello di traffico cittadino: troppi sprechi energetici che potrebbero essere evitati!”

Non si può “dimenticare lo stato di abbandono e trascuratezza che soffrono anche alcuni abitanti delle zone rurali, dove non arrivano i servizi essenziali e ci sono lavoratori ridotti in condizione di schiavitù, senza diritti né aspettative di una vita più dignitosa”. “Esiste una ecologia dell’uomo, perché «anche l’uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere», come diceva Papa Benedetto XVI”.

Papa Francesco afferma chiaramente che “l’ ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, cioè l’insieme di quelle condizioni di vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente”, come diceva già il Concilio nella *Gaudium et Spes*.

“Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, della famiglia, come cellula primaria della società e richiede la pace sociale, cioè la stabilità e la sicurezza”. Diventa quindi inevitabile “un appello alla solidarietà, soprattutto in una opzione preferenziale per i più poveri”.

Infine la nozione di bene comune “coinvolge anche le generazioni future. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale”.

E allora, conclude il Papa, dobbiamo porci una domanda: che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?”



Con questo non si riferisce solo al mondo inteso come “ambiente”, ma anche e soprattutto “al suo senso, ai suoi valori!”.

E questa domanda implica altri interrogativi: “A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c’ è in gioco è la dignità di noi stessi”.

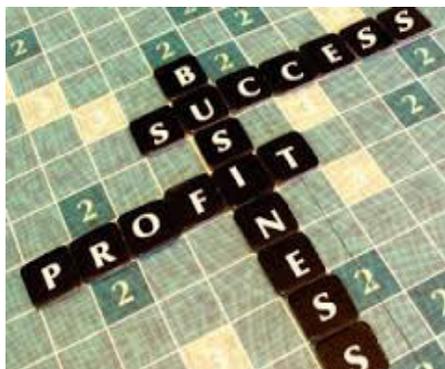
È necessario quindi attenuare “gli effetti dell’attuale squilibrio”.

Cap. 5 Dopo una analisi della situazione attuale Papa Francesco indica “percorsi di dialogo per uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando”. Diventa urgente un dialogo politico internazionale: dobbiamo concepire il pianeta come patria e l’umanità come popolo che abita una casa comune.

Questo dovrebbe portare a forme di collaborazione reciproca per dividere equamente i benefici, ma anche i costi, della vita.

Le leggi spesso si dimostrano spesso assolutamente inefficaci: molte belle parole... ma solo questo!

Le responsabilità vanno ricercate soprattutto nell’incapacità da parte dei paesi sviluppati di rinunciare ai propri privilegi, a scapito di paesi meno evoluti. Purtroppo nessun politico vuole affrontare lo smantellamento della iniqua logica del profitto.



Il Papa ricorda come sia necessario un dialogo vero e coraggioso non solo da parte degli esperti, ma anche con attenzione agli stessi abitanti del luogo per prendere delle decisioni sull’ambiente. Il principio deve essere quello di una politica ed economia in dialogo per la pienezza umana.



Occorre dunque il risveglio della comunità per obbligare i governi a sviluppare normative e procedure più rigorosi.

Spesso l’accusa, pretestuosa, è quella di voler fermare il progresso, ma dobbiamo convincerci che possiamo dar luogo ad altre modalità di progresso e di sviluppo ben più rispettose dell’ambiente e dell’umanità. È arrivata l’ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti. Ma, ricorda anche il Papa, qualunque soluzione tecnica sarà impotente a risolvere i gravi problemi del mondo, se si dimenticano le grandi motivazioni che rendono possibile il vivere insieme: il sacrificio, la bontà.

Cap. 6 L'ultimo capitolo inizia con una premessa: "Manca la coscienza di una origine comune, di un futuro condiviso da tutti: solo questo permetterebbe lo sviluppo di nuovi atteggiamenti e stili di vita".

L'uomo crede di essere libero perché consuma; più il cuore di una persona è vuoto e più ha bisogno di cose da comprare: questa ossessione potrà portare solo violenza e distruzione reciproca. Eppure non tutto è perduto: gli uomini possono tornare a scegliere il bene e rigenerarsi. È sempre possibile sviluppare la capacità di uscire da se stessi verso l'altro. Occorre però "educare all'alleanza tra umanità e ambiente". L'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a limitare i cattivi comportamenti.

Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico".

Occorre incoraggiare comportamenti che abbiano un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via".

Proprio l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo".

Questa educazione sarà però inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura. Altrimenti continuerà ad andare avanti il modello consumistico trasmesso dai mezzi di comunicazione e attraverso gli efficaci meccanismi del mercato".

Per giungere a tutto questo, ricorda il Papa, occorrono vari atteggiamenti "spirituali" che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza". "In primo luogo implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre"; l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature; la crescita nella sobrietà che diventa capacità di godere con poco.

Occorre quindi essere in pace con se stessi: la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune. La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo".

(Fine Riassunto Enciclica)

BENVENUTI: DI TUTTO CUORE

A metà ottobre hanno iniziato il loro cammino di incontro con il Signore Gesù dieci ragazzi e ragazze della nostra comunità parrocchiale, ai quali vogliamo dare, di tutto cuore, il nostro benvenuto!

Si incontreranno fino al mese di giugno quando, la domenica 12, riceveranno il Sacramento della Confermazione.

È e deve diventare un momento di riflessione per tutti noi, perché questi giovani, ci interpellano come comunità, chiedendo a ciascuno conto della nostra fede.

Sappiamo come è difficile, a 14-15 anni, avere le idee chiare e sentire che il Signore Gesù è un amico col quale possiamo camminare verso la felicità: tante, tantissime cose cercano di distrarre anche noi adulti da una scelta precisa al riguardo della fede: immaginiamoci quanto deve essere maggiore la “tensione” per degli adolescenti.

Sovente si sente parlare dei giovani con toni negativi, con parole dure e spesso impietose, forse dimenticandoci che anche noi siamo stati giovani e, probabilmente, abbiamo dato del filo da torcere ai nostri genitori.

Spesso noi adulti criticiamo e puntiamo il dito verso questo o quel responsabile di una gioventù a nostro dire “sbandata”: la droga, la società, la scuola... ma quante volte sentiamo il peso e la responsabilità di una mancanza di testimonianza che, proprio noi adulti, spesso abbiamo dato? È facile puntare il dito e anche molto comodo: proviamo invece a farci un po’ un buon esame di coscienza e non andiamo troppo lontano per trovare, se ce ne sono, dei colpevoli!

Basterebbe fermarsi un po’ a meditare l’enciclica di Papa Francesco “Laudato si” per renderci conto di quanto ancora dobbiamo camminare: i nostri giovani ci guardano e giudicano!



Certo i nostri ragazzi non potranno accampare scuse: sono loro che devono impegnarsi: l’esempio degli adulti è importante, sia in positivo che in negativo, ma non può essere preso come alibi per loro stessi.

Accompagniamoli, cari parrocchiani, con la preghiera, ma impegniamoci anche a dar loro l’esempio di una vita che ha accolto il Signore nel profondo del suo essere.

INTERVISTA A CARLO ACUTIS

Probabilmente nessuno di voi ha mai sentito parlare di Carlo Acutis: un adolescente morto a soli 15 anni, ma che, dalla Chiesa, viene considerato un “vero e proprio esempio”, tanto da iniziarne la causa di beatificazione. Perché? Cerchiamo di scoprirlo dalla sua stessa voce.



Carlo Acutis (1991-2006)

Carlo, ci vuoi spiegare un po' chi sei stato?

Sono nato in Inghilterra dove i miei si trovavano per il lavoro del papà, ma siamo rientrati quasi subito a Milano, dove sono cresciuto. La mia era una famiglia cattolica praticante, dove mi hanno sempre insegnato i valori principali della vita.

Dopo soli 5 anni dalla tua morte, la Chiesa già apriva la tua causa di beatificazione. Questo non è normale, soprattutto per un ragazzo di 15 anni. Come mai?

Vedi, non saprei proprio dirti che cosa io abbia fatto di tanto straordinario: mi sono sempre comportato da adolescente “normale”.

Mi piaceva giocare a calcio con gli amici, ero attaccatissimo ai miei cani e gatti, il computer era la mia passione. Ho sempre cercato di mettere in pratica quello che ho appreso dai miei genitori. A scuola andavo bene, ma non posso proprio dire che ero un “secchione”.

Beh, però sappiamo che già a 12 anni andavi a messa tutti i giorni, facevi la comunione, pregavi e ti confessavi spesso...

Ma credi davvero che questo basti per diventare “santi”?

Diccelo tu!

Io andavo a messa tutti i giorni, perché era una mia esigenza: sentivo che non potevo proprio fare a meno di iniziare la mia giornata unendomi al Signore Gesù. Che bello se la santità fosse tutto qui! Poi durante la giornata mi sforzavo di aiutare tutti quelli che avevano bisogno di me: in casa, a scuola, all'oratorio...

Ma scusa: i tuoi compagni accettavano senza problemi uno così... “speciale”?

Non mi definirei uno speciale: ma uno che cercava Dio in ogni cosa e che voleva vivere coerente con le sue idee: questo sì. Per quanto riguarda la domanda: devo dire che non mi sono mai sentito “preso in giro” per le mie idee: io d'altra parte cercavo di non far pesare sugli altri quello in cui credevo. Anche per questo, credo, mi accettavano.

Però ammetterai che non è così normale fare a 15 anni quello che facevi tu!

Bisogna vedere cosa intendi per “normale”. E’ forse normale ubriacarsi come fanno tanti ragazzi della mia età? E’ normale fumare, drogarsi, fare i cretini con le ragazze, solo perché si hanno 15 anni?

E’ chiaro che non intendo questo, però generalmente, anche senza arrivare a questi eccessi, gli adolescenti non sono molto attaccati alla Chiesa.

Sì, questo è vero: ma ti assicuro che non era certo per farmi vedere dagli altri che andavo a messa o mi confessavo: per me era “normale” farlo.

Veniamo un po’ alla malattia che ti ha colpito, appunto a 15 anni. Come l’hai vissuta? Cosa ha significato per te?

Vorrei subito dire che essere colpiti da una malattia che non ti lascia scampo, non è una cosa facile: non lo si accetta come se fosse uno zuccherino! Però fin dal primo momento in cui mi è stata diagnosticata la leucemia, ho capito che anche questa malattia era una occasione per avvicinarmi di più a Gesù. Ho pregato, anch’io come Lui, che, se fosse stata la volontà di Dio, potessi cavarmela, ma non mi sono mai ribellato. Devo però dire che il decorso della malattia è stato molto rapido e quasi non abbiamo fatto a tempo a capire cosa stesse succedendo.

Hai sperato nel miracolo?

Sì, ho sperato di potermi svegliare una mattina e sentire che tutto era finito, ma ho sempre tenuto i piedi per terra e ho pregato Dio che mi desse la forza di vivere fino alla fine la mia malattia come donazione alla Chiesa e al Santo Padre. E poi avevo l’Eucaristia tutti i giorni e quella era la mia autostrada per il cielo!

Se ti dicessero che ti indicano come “esempio” per i giovani, cosa diresti?

Guarda: io credo che tutti nascono come “originali”, ma poi molti muoiono come fotocopie: io ho cercato di non lasciarmi coinvolgere nella quotidianità, ma di prendere in mano la mia vita perché fosse davvero “originale”. In questo mi sentirei di essere di “esempio” per gli adolescenti. Posso solo sperare che tanti possano seguire questa mia volontà di non lasciarmi condizionare. E’ Gesù l’unica meta vera della nostra esistenza.

Ti sentiresti di dire qualcosa ai tuoi coetanei?

Con piacere. Molte volte si pensa che “seguire il bene” sia difficile e a volte lo è davvero, però non è impossibile, neanche per un adolescente. L’unica cosa che dobbiamo cercare è la nostra “santità”. Avete mai provato a patire la sete per qualche tempo e poi arrivare ad una fonte fresca? Che meraviglia! In quel momento l’acqua sembra la cosa migliore che ci sia. Con Gesù è lo stesso! A volte sembra che l’arsura non ci dia pace, ma se aspettiamo un poco, arriviamo a dissetarci come non avremmo neanche immaginato di poter fare.

CRONACA DI ASTANO

Il 14 aprile abbiamo potuto apprezzare ancora una volta l'esibizione di "Caslano Voices" che unitamente al coro russo Alba di San Pietroburgo hanno proposto delle bellissime canzoni.

Ringraziamo di cuore per averci permesso di raccogliere la somma di fr. 808.00 e l'offerta di un amico di fr. 800.00 a favore dei restauri.

Il 19 giugno, grazie a una bella giornata, si è svolta anche quest'anno, con una buona partecipazione di persone, la festa di San Pietro e Paolo, il ricavo netto è stato di fr. 1'735,45. Grazie a tutti!

Il 10 ottobre abbiamo potuto vivere la festa dell'alambiccio: l'incasso della nostra bancarella torte é stato di fr. 600,30.

Ringraziamo Manuela e Cristina per la collaborazione e tutte le persone che ci sostengono da diversi anni offrendoci le loro buone torte.

Il 5 novembre i restauratori Alberti e Sironi hanno riportato la pala dell'altare che dopo il restauro ha ripreso l'antico splendore.

Ringraziamo di cuore la fam. Soldini e un benefattore anonimo per aver sostenuto buona parte del restauro.

Vi comunichiamo che al tradizionale concerto di Capodanno venerdì 1° gennaio 2016 alle ore 16.30 nella sala comunale si esibirà il coro "RA VOOS DU SCERÈ", accompagnati da Mario (fisarmonica) Lusien (Chitarra) Armando (Mandolino) vi aspettiamo numerosi per iniziare l'anno in allegria.

EVENTI LIETI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Il 12 agosto 2015 è nata la piccola Giorgy Wentzel di Roger e Tina

Il 27 settembre 2015 è nato il piccolo Leonardo Molinari di Martino e Daniela

Diamo il benvenuto ai due neonati e auguriamo loro tanta salute e serenità.

**“Tutto sarebbe tanto più semplice se nascessimo
con le istruzioni per l'uso e la data di scadenza!”**

EVENTI TRISTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Gemetti Antonio è deceduto il 5 marzo all'età di 82 anni presso la casa anziani di Castelrotto dove risiedeva da alcuni anni.

Di professione radio riparatore era il tecnico del paese, sempre disponibile ad aiutare nelle diverse manifestazioni. Si sposò con Marta nel 1967 amavano entrambi il gioco delle bocce.

A tutti i parenti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Tufano Antonio ci ha lasciato il 9 marzo all'età di 62.

Avvocato di professione, nel 1999 si stabilì con la sua famiglia ad Astano. Per 4 anni fece parte dell' Esecutivo comunale. Purtroppo la grave malattia che lo colpì lo costrinse a molti anni di degenza in ospedale. Persona molto schietta e gentile lascia un buon ricordo.

Alla moglie France, alla figlia Sara e a tutti i parenti un pensiero di solidarietà e di cristiano cordoglio.

Lana Ettore all'età di 94 anni è deceduto presso la casa anziani di Castelrotto dove risiedeva da qualche tempo.

A 12 anni imparò il mestiere di maniscalco e fabbro, lavorò poi in una ditta d'impianti sanitari e alla fine degli anni 40 si mise in proprio. Nel 1952 si sposò con Enrichetta. Nel 1955 nacque la figlia Albina. All'età di 50 anni vendette la ditta e si trasferì con la famiglia ad Astano dove nel 1974 edificò la sua villa ai Perlà. Gran lavoratore e appassionato cacciatore per tanti anni si dedicò all'allevamento delle lepri.

Un pensiero di riconoscenza per aver sempre sostenuto le opere Parrocchiali. Alla moglie Enrichetta alla figlia Albina e ai parenti vada il nostro senso di cristiano cordoglio.

Savoldi – Locatelli Margherita si è spenta a Dietikon il 23 marzo all'età di 92 anni.

Per molti anni con il marito ha passato le vacanze nella sua casetta di Astano. Persona molto cordiale e generosa verso i bisogni della Parrocchia. Alle figlie e ai parenti porgiamo sentite condoglianze.

Ricordiamo con una preghiera anche i nostri compaesani Lorenzetti Gianfranco e Bacchetta Silvano.

**“Nella vita non contano i passi che fai,
né le scarpe che porti,
ma le impronte che lasci!”**

Offerte pervenute dal 07.02. al 30.10.2015.

Pro restauri San Pietro: fr. 29'554,60.

Lumini e off. fr. 494.00 / concerto fr. 808.00 / benedizione case e funerale fr. 480.00 / restauro pala altare fam. Soldini + N.N. fr. 6'000.00 / N.N. fr. 20'000.00

offerte div. fr. 1'694.00: Jan B.- Funerale sign.Lana - Mogliazzi R.- Savoldi M.- Amadò/Chiamenti - Fontana S.- Un amico - Ravasi S.- Brambilla V.+ S.- Hehlen H.+ M.- Hess D.- Tomasina C.- Campana A.- Bernhard.P.- Bernasconi A.+ C. in mem. di Graziano- Fam. Mächler E..

Festa San Pietro : fr. 3'345,45

Utile festa fr. 1'735,45

Offerte fr. 1'660.00: Beutler H.- Summermatter M.- Chiesa V.- Badiali R.+A- Tachmann B.- Amadò T.- Peray G.- Ravasi S.- Fontana D.- Rossi R.- Biondo S.+ J.- Tufano F.- Martini G.- Gianola E.- De Marchi A.+ B.- Demin R.+ A.- Bregonzi R.- De Luigi J.- Tackenberg H.- De Marchi E.- Fonti M.- Meni B.- Tomasina C.- Rossi C.- Mettler X.- Bertoli G.- Del Prete R.- Venturiello G.- Muggiasca G.

Oratorio di Sant'Antonio : fr. 868,30

Bussola fr. 368,20

offerte fr. 610.00: Frei / Spetting - Amadò G.+E.+D.in mem di Elga - Mogliazzi R.- Cassina C.-

Oratorio di Sant'Agata : fr. 1'335.00

Festa Sant'Agata fr. 815,00

offerte 520.00: N.N. in mem. di Fernanda Chiesa - Antonietti A..

Bollettino: fr. 40.00: Molinari E.- Tomasina C.

Libro: fr. 140.00

Contributo Volontario : fr. 3'880.00 + contr. Comunale fr. 1'500.00
(fabbisogno 10'000.00)

Il Consiglio Parrocchiale Ringrazia tutti di cuore e vi augura Buone Feste!



CRONACA DI SESSA/MONTEGGIO

Una lunga, arroventata estate protrattasi addirittura oltre la tradizionale "estatella" di S. Martino ha caratterizzato la meteorologia di questi mesi, facendo felici taluni (i viticoltori si rallegrano della probabile buona annata viti-vinicola) e preoccupare altri. Noi, un poco fatalisti, ci accontentiamo del possibile futuro buon vino e delle splendide giornate che il buon Dio ci ha regalato a novembre. E, per entrare nel merito della nostra modesta cronaca, il sole l'ha fatta da padrone a metà agosto per S. Rocco, patronale degnamente frequentata da molti nostri parrocchiani. Festa antichissima, che si ripete da tempi immemorabili anche da noi. Anche 50 anni fa, sul bollettino di allora Don Milesi ricorda che "in serata saliamo processionalmente a Beredino per cantare la S. Messa in onore di S. Rocco. Oratorio e piazzetta erano stipati di fedeli ... il bell'impianto della luce, appena posato dalla ditta Carlo Riva di Ponte Tresa, ha reso particolarmente suggestivo il sacro rito. Molto ammirato il nuovo portone in rovere di Slavonia, opera del signor Libero Piazzini. Numerose e generose sono state le offerte per far fronte alle spese incontrate. E generosi sono pure stati i parrocchiani che, a Messa terminata, hanno contribuito a rendere l'incanto dei doni fonte di entrate che permetteranno al piccolo Oratorio di accantonare fondi necessari per un suo restauro.

A inizio settembre si riaprono le nostre scuole dell'infanzia ed elementari con 50 allievi. E, anche qui aprendo le ingiallite pagine del bollettino di settembre del '65, Don Filippo annota: "Una bella giornata per i nostri figlioli che possono finalmente trovare un'occupazione... stabile, frequentando le scuole. Le vacanze son troppo lunghe! Lo sentono e lo dicono pure gli allievi! Corpo insegnante rinnovato come segue: maestra Nina Palli di Pura con 18 allievi di seconda e terza maggiore; maestra Flavia Ambrosini di Fornasette con 23 allievi di prima maggiore e quinta elementare; maestra Sandra Rossi di Bonzaglio con 31 allievi di 4 classi elementari a Sessa; scuola elementare di Crocivaglio di 4 classi con 29 allievi e il maestro Luciano Crivelli di Monteggio. In tutto 101 allievi".

Annotiamo che non vengono citate le scuole dell'infanzia dei due Comuni e che a Crocivaglio una classe non trovava posto nelle aule dell'edificio scolastico locale.

Anche noi facciamo gli auguri ai nostri docenti (in parrocchia vi sono unicamente le scuole dell'infanzia ed elementari a Sessa) Silvana Giudici, Daniela Poretti, Clea Negri e Francesco Dagani: auguri che allarghiamo a tutti gli allievi di ogni ordine scolastico presente in Parrocchia.

Chiudiamo queste nostre annotazioni ricordando, a novembre, le commemorazioni dei Santi e dei defunti.

Giornate, soprattutto quella del 2 novembre, la cui mestizia si è disciolta nei colori dei fiori posti a ricordo dei nostri cari e nel tempo splendido che ha fatto da corona al pellegrinare della gente tra le tombe.

Ma non vogliamo dimenticare San Martino, la festa dedicata al nostro santo cui è dedicata la Prepositurale.

Domenica 8 novembre, dopo la santa Messa, accompagnata dalla Corale, sul sagrato della Prepositurale il Gruppo donne ha messo in vendita leccornie fatte a chilometro zero: incasso chf. 1'040.00. Grazie per la vostra generosità e laboriosità!

Subito dopo ci si è ritrovati in Sant'Orsola per il tradizionale pranzo a base di pizzoccheri (bravissime le cuoche Lotti e Paola) seguito dalle altrettanto tradizionali tombole. Protagonisti: oltre 80 persone che si sono ritrovate assieme con gioia e che si sono divertite.

Parrocchia e AS Sessa si son dati da fare
per organizzare questo evento.
Grazie a tutti per la collaborazione!

La maternità di Katandala in Tanzania è realtà.



All'inizio del millennio, Padre Luigi Geranio da Dongio, dopo 50 anni di missione in Tanzania e qualche affanno di salute, si vede costretto a tornare in patria per farsi curare. Durante il suo soggiorno a Friburgo, la situazione precipita. Ricovero a Losanna, lunga degenza, alti e bassi, si teme addirittura per la sua vita.

Ma l'uomo è forte, anche perché sa che il suo lavoro in Africa non è terminato. Contro ogni raccomandazione, parte di nuovo per Sumbawanga e si mette in testa un progetto ambizioso, anzi folle. Costruire un centro sanitario dedicato alle madri di Katandala, ai neonati di Sumbawanga. Una matita, un foglio di carta, disegni.

Una maternità con 25 camere, una sala parto, una sala operatoria, una sala per le visite, un pronto soccorso, una cucina e una lavanderia per i pazienti, insomma quanto di più lontano dai tradizionali dispensari che Geranio ha disseminato lungo la regione dell'Ufipa, vicino al lago Tanganika. Ritorna in Africa, si rimbecca le maniche, si dà da fare, ordina, comanda, dirige. La maternità di Katandala prende forma. Poi la salute gli gioca di nuovo brutti scherzi, questa volta il rientro in Svizzera è definitivo. I lavori languono, incespicano in mille difficoltà, mancano i fondi. Geranio è frustrato, ma non demorde. Chiede aiuto. Un gruppo di amici lo ascolta, gli assicura l'appoggio. Nel 2010 il progetto sembra ripartire. Padre Monsiwenga (l'uomo che sa fare tutto con le mani) riprende a sperare. Purtroppo nel settembre dell'anno successivo Geranio ci lascia per sempre. La sua è un'eredità pesante. Che fare? Lasciar cadere tutto? Ci si è guardati in faccia e poi la decisione: Katandala va terminata, perché così voleva Padre Luigi. Si parte per la Tanzania, per un lungo mese si lavora duramente al progetto, si rivedono i piani, i costi, si fanno contratti, si delegano lavori alle maestranze locali. E' il 2012. I lavori ripartono. Durano circa 1 anno. Nel frattempo si raccolgono i fondi per coprire l'investimento finale, che nella sua totalità ammonta a oltre chf. 200'000.00

Infine, la buona notizia: Katandala è terminata. L'ospedale - maternità viene attrezzato, seppur sommariamente e i primi pazienti, le prime partorienti fanno uso di una struttura moderna, conforme alle nuove esigenze di un mondo in evoluzione. E a marzo 2015, la lieta novella: a Katandala una giovane mamma dà alla luce un bimbo, il primo a usufruire delle moderne cure della maternità di Padre Monsiwenga.

Tutto questo grazie anche a voi, che durante tutti questi anni ci avete aiutato. Senza il vostro appoggio, la maternità di Katandala sarebbe rimasta una struttura non terminata, destinata a diventare un rudere. Padre Geranio, la gente di Katandala, la Diocesi di Sumbawanga e da ultimo, anche noi, Associazione Amici di Padre Geranio, vi ringraziano e vi ringraziamo per la vostra generosità.



A gennaio, alcuni membri del gruppo di sostegno ai progetti di Padre Geranio ripartiranno per la Tanzania, per valutare se e come altri progetti possono essere sostenuti.

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE INFORMA

Poche le informazioni che possiamo dare ai nostri lettori.

Annotiamo che all'inizio di settembre, a causa di un lampo, la cui intensità è stata a dir poco notevolissima, scaricatosi sul campanile di S. Martino, ha mandato fuori uso tutti gli impianti elettrici della chiesa, della casa parrocchiale e del campanile stesso. Notevoli i danni alle apparecchiature elettroniche che gestiscono campane, orologi e impianto d'allarme. Anche in casa parrocchiale abbiamo dovuto constatare disfunzioni ai vari apparecchi elettronici (computer, TV, telefoni, impianto di riscaldamento, ecc.). Paradossalmente gli impianti gestiti dai pretesi desueti sistemi tradizionali sono stati ripristinati con la semplice riattivazione delle valvole. Misteri della modernità!

San Valentino: purtroppo inghippi di natura burocratica hanno fermato i lavori di restauro. Si spera che con un poco di buon senso e buona volontà si possa ripristinare l'uso dell'Oratorio ancora nel corso del 2016!

In collaborazione con l'Ufficio cantonale dei beni culturali, sono stati effettuati sopralluoghi in S. Martino per verificare lo stato di conservazione dell'altare e valutare la possibilità di restaurare il bellissimo crocifisso del 500 massacrato da interventi poco ortodossi.

Da ultimo ricordiamo a tutti i parrocchiani l'invio di una richiesta per un contributo volontario. La nostra Parrocchia riesce a gestirsi grazie all'aiuto degli enti pubblici (congrue) e alle donazioni che i privati ci versano con generosa regolarità. Il contributo volontario è fondamentale per sostenere i lavori, le opere e l'amministrazione necessari per assicurare all'ente religioso una esistenza dignitosa.

Grazie per il vostro appoggio.

Don Sandro, Presidente e membri del Consiglio parrocchiale
augurano a tutta la popolazione di Sessa-Monteggio,
alla diaspora della nostra comunità
e a tutti coloro che ci leggono

un sereno e felice Natale e un prospero 2016

EVENTI LIETI E TRISTI

Sono entrati a far parte della nostra comunità parrocchiale, attraverso il Sacramento del Battesimo:

26 settembre. In San Martino viene battezzata Agata Lorenza Balmelli, nata l'11 aprile 2015 da Mosé e Marta (n. Rossinelli) Balmelli, abitanti alla Costa di Sessa. Padrini di Agata sono Mattia e Lorenza Rusconi.

24 ottobre. Alle Fornasette, in S. Francesco, è stata battezzata India Almira Sandra Sofia Colosio, nata a Taipei (Taiwan) il 28 agosto 2015 e figlia di Roberto e Chloe (n. Chen) Colosio, residenti a Taipei. Lorenzo Soldati e Sofia Colosio sono i padrini della piccola India.

22 novembre. Sempre in San Martino, ha ricevuto il sacramento del Battesimo Vanessa La Marra, nata a Sorengo il 4 novembre 2014. I genitori Fabio e Yvonne (n. Tait) La Marra abitano a Molinazzo di Monteggio. Sono stati padrini Michele La Marra e Brugnolo Iole.

Diamo il benvenuto nella nostra comunità a questi nuovi cristiani, con l'augurio che possano vivere il loro Battesimo ogni giorno, come realtà attuale della loro esistenza.

I nostri lutti:



Arnaldo Moriggia.

Arnoldo, nato nel 1939 da Pietro e Editta Moriggia, verrà ricordato per molte ragioni.

Uomo di studio (aveva affrontato anche i difficili sentieri della teologia), ha dedicato per quasi tutta la vita, le sue conoscenze e attitudini al servizio dell'arte militare. A prima vista potrebbe sembrare paradossale mettere le proprie energie intellettuali in questo ambito.

Arnoldo seppe dimostrare come lo studio di questa antica arte, possa portare al paese conoscenze che rimarrebbero altrimenti nascoste nei bunker del Gottardo, mitico cuore del "Ridotto nazionale" o dei blindati archivi federali. Dopo aver assolto i suoi doveri di cittadino soldato, entra subito nei ranghi del corpo della guardia delle fortificazioni, dapprima di stanza ad Airolo, poi ad Andermatt, e infine a Briga. Torna in Ticino per prendere il comando della piazza d'armi di Airolo e, in seguito, il comando delle fortificazioni del Ticino.

Conclude la sua carriera militare con il grado di colonnello in forza alle guardie di fortificazione in Svizzera. L'esperienza professionale accumulata nel guidare questa truppa storica, lo porta a studiare dapprima la funzione di questo corpo alpino, pubblicando in seguito diversi lavori su tema. Collabora in maniera fondamentale allo sviluppo del progetto di rivalutazione e valorizzazione delle strutture militari del Gottardo, più comunemente note come "Forti di Aiolo". Metterà a disposizione di tecnici, storici e ricercatori, in qualità di consulente, le sue vaste conoscenze di una materia "forte". Nel privato si è dedicato con passione all'arte dell'iconografia. Con Arnoldo scompare un uomo che, pur demandato alla severa guida di truppe, ha sempre messo al centro delle sue doti di comandante, una forte dose di umanità e di dedizione al servizio del suo paese. Abitava da tempo a Biasca, dove scompare il 28 luglio 2015. La nostra comunità lo ricorderà come esemplare servitore dello stato. Alla famiglia il nostro sentito sentimento di cordoglio e partecipazione al lutto che la colpisce.

Jaqueline Dallafiora. Pure il 28 luglio, è mancata all'affetto dei suoi cari Jacqueline Dallafiora, abitante alla Lisora di Monteggio dove si era stabilita nella seconda metà degli anni '90 con il marito per godersi la pensione. Di origini francesi e ben integrata nel nostro piccolo mondo rurale, la signora Dallafiora era apprezzata dal vicinato per il suo carattere pieno di spontanea giovialità. Aperta verso il prossimo, non negava un aiuto o un appoggio a chi glielo chiedeva. Al marito e alla famiglia, ai numerosi amici, le nostre sincere condoglianze.

Alda Pasquini. Malgrado la sua malferma salute, Alda non ha mai abbandonato, fino all'ultimo, il suo buon umore e la sua schiettezza. Ha lasciato la sua famiglia e la nostra comunità, alla quale era fortemente legata, lo scorso 19 ottobre. Alda era nata 96 anni fa da Roberto e Anna Bossi, abitando sempre poco fuori paese, in Morina. Provetta contabile, fu per lungo tempo dipendente di una notissima lavanderia di Lugano, la Presto e Bene. Fu assunta poi dall'amministrazione comunale di Ponte Tresa dove rimase fino al pensionamento. Nel 1966 incontra Primo, che fu suo marito e con lui fonda la sua famiglia. Persona di cui la discrezione era regola di vita, rimase fortemente attaccata alla sua famiglia e parentado, duramente provato quest'ultimo con la scomparsa dei fratelli Germano e Libero. Per alcuni anni fu membro del Consiglio Comunale di Sessa.

Di Alda ricorderemo soprattutto il franco parlare, il rispetto per istituzioni civili e religiose presenti sul nostro territorio. Alda riposa ora nel nostro Camposanto. Al marito, alla figlia e a tutti i congiunti, l'espressione del nostro cordoglio per la sua scomparsa.

Associazione “Amici dell’Organo di Sessa-Monteggio”

Lo scorso 8 novembre, con il concerto per organo con ai manuali Ugo Leoni e il giovanissimo Gabriele Agrimonti, si è conclusa la stagione concertistica che l’associazione promuove per meglio far conoscere la musica organistica e valorizzare l’organo Mascioni che dal 1931 fa bella mostra di sé (e si fa sentire!) nella nostra Prepositurale.

Per i promotori, è stata una stagione impegnativa sia sul fronte organizzativo che quello per la ricerca di sostegni finanziari.

5 i concerti tenuti, tutti di ottimo livello. Segnaliamo in particolare la partecipazione di Ottavio Palmieri (attualmente in tournée in Estremo Oriente) e di Lorenzo Ghielmi, uno degli organisti più richiesti e noti nel mondo della musica per organo. Gli sforzi dell’Associazione per portare a Sessa musica di notevole livello si sono dimostrati paganti. Le esecuzioni dei vari musicisti sono state di assoluta qualità.

Anche gli sponsor e i privati hanno risposto in maniera positiva alle richieste di sostegno. Ringraziamo tutti, in particolare i Comuni di Sessa e Monteggio, le Banche Raiffeisen Malcantonesi, Lugano Turismo e la Fondazione Malcantone. Senza il loro appoggio non saremmo in grado di assicurare la partecipazione di musicisti di livello internazionale.

Unico neo in tutta questa avventura musicale: la scarsa rispondenza del pubblico ai concerti che vengono proposti. Fatta eccezione per il concerto che ha visto esibirsi i musicisti di casa (Francesca, Marco e Luigi), i banchi di S. Martino potrebbero essere meglio occupati.

L’Associazione ha già varato il programma per il 2016. Il primo concerto si terrà il 9 aprile prossimo, con la partecipazione dell’organista Roberto Maria Cuccinotta. Un’opportunità di ascoltare un musicista, il cui lunghissimo curriculum la dice tutta sul suo valore e le sue capacità di esecutore e di compositore.

Invitiamo di cuore tutti gli amanti della musica a voler approfittare di quanto il programma per il 2016 offre.

Grazie di cuore comunque a tutti coloro che sostengono il lavoro dell’Associazione.

Ricordiamo ancora che la prossima estate, il nostro organo verrà completamente revisionato. I lavori dureranno diverse settimane e vedranno all’opera diversi tecnici. Questa revisione comporta un investimento di circa chf. 35’000.00.

Arrivederci, speriamo numerosi, al prossimo 9 aprile!

L'ANGOLO DELLA GENEROSITÀ

Offerte pervenute durante il periodo 13.6.2015 – 31.10.2015

Oltre a ringraziare tutti coloro che generosamente contribuiscono a sostenere le opere parrocchiali, la redazione si scusa per eventuali errori, refusi o dimenticanze occorse nell'allestire questa rubrica.

Gli importi indicati non comprendono quanto versato a titolo di contributo volontario.

Pro Bollettino

Eros Storni, Breganzona. J.C. Deambrosi, Richterswil. Giancarlo Delmenico, Novaggio. Mariette Alberti, Embrach. Ireni Dattoli-Salvotelli, Mendrisio. Elli e Luciano ballinari, Massagno. Antonio Stefani, Sessa. Luigi Cerutti, Castelrotto. Myriam Zanetti, Sessa. Rachel Marchesi-Tosi, Petit-Lancy. Charles Balma, Crans-Montana. Max Manfrini, Carouge. Urs Heinz, Sessa. Clara Gatti, Molinazzo. B+D Agosti, Chiasso. Raffaele Rossi, Sessa. Giovanni Salotto, Sessa. Leonardo Michel, Bosco Luganese. A+P Cafiero, Muri. F+G Spadini, Savosa. Emilia Ballinari, Monteggio. Anna Chinetti, Fornasette. Urs Schmidt, Sessa. Candido Loss, Ramello. Dario Bertoliatti, Renes. Doris Stalder-Zala, Suvino. Serge Trezzini, Renens. Francesca Ventura, Crocivaglio. Clara Baiardi-Morotti, Ponte Tresa. Fam. Vicari-Sciogli, Caslano. Fam. Baghin, Bruciata. Mario Cassina, Sessa. Gilberte Deambrosi, Losanna. Fam. Marti- Manfrini, Ginevra.

Totale: chf. 1'135.00

Pro S. Martino, Sessa

Fam. Baghin, Bruciata. Dr. Med. Margrit Eggenberger, Molinazzo. Bruno Turini, Sessa. Marilena Ponzellini, Termine. Elda Castellari, Roncaccio. Claudio Andina, Sessa. Fam. Neiviller, Bonzaglio. Ferruccio Beti, Bonzaglio. Frédéric Rossi, Gollion (VD). Raffaele Rossi, Sessa. A+P Cafiero, Muri. Fondazione Sta Rita, Termine. Marta e Mosé Balmelli, Sessa. Serge Trezzini, Renens. Dr. Med. Dent. Jürg Spalinger, Dübendorf. C. Galeazzi-Canova, Sessa.

Elemosine e lumini maggio-agosto: chf. 3152.00

Totale: chf. 4'632.00

Pro Missioni

Mariarosa Cassis, Sessa. Spillo SA, Monteggio. Carlo Morotti, Pregassona in mem. Luigi. Dario Bertoliatti, Renens. Loss Candido, Ramello.

Totale: chf. 155.00

Pro Sta Maria, Ramello

Eros Storni, Breganzona. Eduard Portmann, Kriens. Clara Gatti, Ramello. H+E Güttinger, Ennenda Vincent Marcinko, Meiringen. Silvana e Mario Gagliardi, Airolo. Monica Tarchini, Cureglia.

Totale: chf. 455.00

Pro San Valentino, Crocivaglio

Claudia cattaneo, Zürich

Totale: chf. 1'000.00

Pro San Francesco, Fornasette

Flavio Medici, Morbio Inferiore. Sergio Balzaretti, Sessa Totale: chf. 70.00

Pro SS. Adalberto e Apollonia, Castello

Elli e Luciano Ballinari, Massagno. Peter Roth, Termine. Totale: chf. 100.00

Pro Sta Rita, Termine

NN. 500.00. Ferruccio Beti, Sessa. Marco Fardo, Noranco. Maria Robbiani, Berna. Rinaldo Passera, Castagnola. D. Chaillet-Bertoliatti, Renens

Lumini e offerte giugno-agosto: chf. 1180.00 Totale: chf. 1960.00

Pro Sta Lucia, Suvino

Edwin Inderkim-Trezzini, Schattdorf. Clelia Moriggia, Suvino.

Lumine e offerte agosto-settembre: chf. 387.80 Totale chf. 432.80

Pro Sta Maria di Corte, Sessa

Morena Fiani, Sessa. Bruno e Luciana Betto, Sessa. NN. Maria Rosa Cassis. Fabio Trezzini, Lanera.

Offerte e lumini aprile-agosto: chf. 387.80 Totale: chf. 1047.50

Pro San Rocco, Beredino

Fam. Postizzi-Colombo, Pregassona. Marilena Ponzellini, Termine. Graziella Mercolli, Minusio. B+D Agosti, Chiasso. Adelio Galeazzi, Rovedera.

Ricavo incanto + offerte + lumini: chf. 2700.00 Totale: chf. 29125.00

Pro campane

J.C. Deambrosi, Richterswil

Totale: chf. 25.00

Segnaliamo inoltre che la disciolta Associazione Amigos Para Sempre di Brenganzona ha destinato parte del suo capitale (chf. 5061.79) alla Parrocchia di Sessa-Monteggio. Sulla uso di questo importo prenderà posizione il Consiglio parrocchiale. Al momento ringraziamo l'Associazione per questo generoso atto.

**La vera generosità verso il futuro
consiste nel donare tutto al presente.**

(Albert Camus)

SESSA, CHIESA PREPOSITURALE DI SAN MARTINO

Sabato 12 dicembre 2015, ore 20.30

MAGNIFICAT ANIMA MEA DOMINUM

Corale San Martino di Sessa-Monteggio

Piccoli Cantori di Pura

Corelli Ensemble

Francesca Ventura, oboe

Michel Palli, organo

direzione: Christian Barella

Programma

Corale San Martino di Sessa-Monteggio

Robert Führer (1807 - 1861) CANTATE DOMINO

Jean-Philippe Rameau (1683 - 1764) Ô Nuit - O NOTTE SANTA

Maurice Duruflé (1902 - 1986) Padre Nostro NOTRE PÈRE

Kaiser Leopold I (1640 - 1705) AGNUS DEI

estratto dalla "Missa Angeli Custodis"

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750) JESUS BLEIBET MEINE FREUDE

finale dalla Cantata n. 147

Johann Baptist Sternkopf (1753 - 1817) MAGNIFICAT in Do maggiore

Piccoli Cantori di Pura

James Pierpont (1822 - 1893) "Jingle Bells" DIN DON DAN

Michael Jackson (1958 - 2009) HEAL THE WORLD solista: Giada

Franz Xaver Süssmayr (1766 - 1803)TANTUM ERGO SACRAMENTUM

Leigh Harline (1907 - 1969) "When You Wish Upon a Star" UNA STELLA

CADE solista: Alessia

Wolfgang-Amadeus Mozart (1756 - 1791) DONA NOBIS PACEM

Canone a tre voci

John Lennon (1940 - 1980)IMAGINE

* * *

Tomaso Albinoni (1671 - 1751)CONCERTO PER OBOE E ARCHI
in Re maggiore allegro - adagio - allegro Francesca Ventura, oboe

* * *

Cori uniti

Irving Berlin BIANCO NATALE

CALENDARIO LITURGICO

Gennaio 2016

1 Venerdì	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	S. Martino - Prepositurale
2 Sabato	ore 17:30	S. Maria - Ramello
3 Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	San Martino - Prepositurale
6 Mercoledì	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	San Martino - Prepositurale
9 Sabato	ore 17:30	S. Lucia - Suino
10 Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	San Martino - Prepositurale
16 Sabato	ore 17:30	S. Maria di Corte
17 Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	San Martino - Prepositurale
23 Sabato	ore 17:30	S. Rita - Termine
24 Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	San Martino - Prepositurale
30 Sabato	ore 17:30	San Martino - Prepositurale
31 Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	S. Maria Ramello

Febbraio

6 Sabato	ore 17:30	San Martino - Prepositurale
7 Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	S. Adalberto - Castello
10 Mercoledì	ore 20:00	San Martino - Prepositurale - Ceneri
13 Sabato	ore 17:30	S. Maria - Ramello
14 Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	San Martino - Prepositurale
20 Sabato	ore 17:30	S. Lucia - Suino
21 Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	San Martino - Prepositurale
27 Sabato	ore 17:30	S. Rita - Termine
28 Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	ore 10:30	San Martino - Prepositurale

Marzo

5	Sabato	ore 17:30	S. Maria - Ramello
6	Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
		ore 10:30	San Martino - Prepositurale
12	Sabato	ore 17:30	S. Lucia - Suino
13	Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
		ore 10:30	San Martino - Prepositurale
19	Sabato	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	S. Giuseppe	ore 10:30	S. Maria di Corte
20	Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
		ore 10:30	San Martino - Prepositurale
24	Giovedì	ore 20:00	San Martino - Prepositurale
	Santo		(Lavanda piedi)
25	Venerdì	ore 15:00	S. Antonio - Astano
	Santo	ore 20:00	(Passione e Adorazione Croce)
			San Martino - Prepositurale
			(Via Crucis a S. Maria)
26	Sabato	ore 21:00	San Martino - Prepositurale
	Santo		(Veglia Pasquale)
27	Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
	Pasqua	ore 10:30	San Martino - Prepositurale

Aprile

2	Sabato	ore 17:30	S. Rita - Termine
3	Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
		ore 10:30	San Martino - Prepositurale
9	Sabato	ore 17:30	S. Maria - Ramello
10	Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
		ore 10:30	San Martino - Prepositurale
16	Sabato	ore 17:30	S. Lucia - Suino
17	Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
		ore 10:30	San Martino - Prepositurale
23	Sabato	ore 17:30	S. Rita - Termine
24	Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
		ore 10:30	San Martino - Prepositurale
30	Sabato	ore 17:30	S. Maria - Ramello
1/5	Domenica	ore 09:00	S. Antonio - Astano
		ore 10:30	San Martino - Prepositurale

segue processione a S. Maria di Corte